

LUCA MENDRINO

*Ritratti di scienziati nelle Vite degli Arcadi illustri*

In

*Letteratura e Scienze*

Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Pisa, 12-14 settembre 2019

a cura di Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre

Roma, Adi editore 2021

Isbn: 978-88-907905-7-7

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze>  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

LUCA MENDRINO

*Ritratti di scienziati nelle Vite degli Arcadi illustri*

*Il contributo intende problematizzare i pochi riferimenti all’Arcadia presenti nelle biografie di scienziati che si leggono nelle Vite degli Arcadi illustri. Una rapida rassegna di questi luoghi dimostra molto chiaramente: a) che l’istituzione Arcadia fu molto più interessata al prestigio degli scienziati piuttosto che all’oggetto del loro lavoro; b) che la loro presenza nei cataloghi e (raramente) nelle adunanze non fece dell’Accademia romana quel centro di promozione della conoscenza scientifica e del metodo sperimentale che Crescimbeni aveva tratteggiato nel prosimetro L’Arcadia; c) che si voleva squalificare l’accusa secondo cui l’Accademia, nel corso della sua storia, aveva trascurato le scienze privilegiando tematiche meno impegnative.*

Oltre che per «risvegliare in buona parte d’Italia il buon gusto nelle lettere umane» l’Accademia dell’Arcadia nasceva nel 1690 per «maggiormente coltivare lo studio delle scienze».<sup>1</sup> Una tale asserzione, che si legge in uno dei paratesti della prima edizione della *Bellezza della volgar poesia* di Giovan Mario Crescimbeni, sembrerebbe trovare conferme in alcune delle più importanti iniziative editoriali promosse dall’Arcadia. O per meglio dire: le pubblicazioni ufficiali furono pensate sicuramente anche allo scopo di divulgare nella Repubblica delle Lettere l’immagine di un’Accademia che, nel corso della sua storia, non aveva mai contraddetto quel suo originario proposito. In realtà, che la scienza e gli scienziati abbiano preso parte alle recite del Bosco Parrasio altrettanto diffusamente, come lascerebbero presupporre questi documenti, è molto meno credibile. In ogni caso è proprio da questa ricchissima documentazione che conviene partire per introdurre la questione.

Si pensi prima di tutto ai tre volumi delle *Prose degli Arcadi* apparsi nel 1718, ma contenenti ‘ragionamenti’ risalenti anche ai primi anni del sodalizio. Fin dalle pagine iniziali del primo tomo si avverte distintamente l’eco di quelle parole: «la nostra Arcadia non è, quale talun la crede, un’Adunanza introdotta per semplice divertimento inutile cavato dall’imitazione dell’Arcadia del Sannazaro; ma accoglie ogni scienza [...]».<sup>2</sup> Il tema di fondo non muta se si volesse seguire la cronologia dei testi. Quelli più datati risalgono al 1691 e furono recitati nel Bosco Parrasio. In un ragionamento del 10 giugno di quell’anno si ricorda come nella regione greca d’Arcadia nacquero «le divine Scienze Astrologia, e Filosofia» e che la «Poesia Pastorale» ha conservato la sua antica capacità di nascondere nei suoi versi «altissimi sensi di verità, e di sapienza».<sup>3</sup> In un testo recitato il 2 luglio si segnala un esplicito invito ai giovani pastori a dedicarsi a qualche «sublime scienza». Nel racconto, di impianto chiaramente allegorico, la dissezione anatomica di un grosso pesce eseguita da tre Pastori portava accidentalmente al ritrovamento in uno dei ventricoli di una pietra in cui era «intagliata la fistola del dio Pane, gentilissima insegna di questo paese», interpretata come un «augurio» a «gli animi de’ Pastori a darsi alle scienze».<sup>4</sup> Non un vero e proprio invito, ma l’ennesima apertura a fare della scienza materia poetica suggerisce in modo esplicito il titolo del terzo ragionamento di quell’anno: *Che a’ Pastori d’Arcadia non è sconvenevole trattar nel canto argomenti gravi, dotti ed alti*.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> G. M. CRESCIMBENI, *La bellezza della volgar poesia spiegata in otto dialoghi*, Roma, Buagni, 1700, 217.

<sup>2</sup> *A chi legge*, in *Prose degli Arcadi*, Roma, Antonio de’ Rossi, 1718, vol. I, a6r-7r. 7r.

<sup>3</sup> *Prosa XI. Delle lodi della condizione, e della Poesia de’ Pastori, e specialmente degli Arcadi. Ragionamento di LACRITO SCOTANEO [= G. M. CASCINA DA PISA]. Fatto in Ragunanza nel Bosco Parrasio a’ 10 di Giugno l’anno 1691*, in *Prose degli Arcadi*, vol. III, 116-126: 122, 125.

<sup>4</sup> *Prosa XII. Ragionamento A’ Pastori d’Arcadia raunati nel Bosco Parrasio, intorno a varie loro applicazioni, e ad altre cose, fatto da LICO MANTINEO [= F. BUONARROTI] a’ 2 di Luglio l’anno 1691*, in *Prose degli Arcadi*, vol. III, 127-135: 128, 133, 134.

<sup>5</sup> Cfr. *Prosa XIII. Che a’ Pastori d’Arcadia non è sconvenevole trattar nel canto argomenti gravi, dotti ed alti. Ragionamento di SILENO PERRASIO [= P. DELLA STUFA]. Fatto in Ragunanza nel Bosco Parrasio l’anno 1691*, in *Prose degli Arcadi*, vol. I, 185-194.

Vale la pena ricordare anche quello che mi pare sia il testo più interessante dell'intera raccolta, risalente al 1698 e recitato «per difesa d'alcune costumanze della moderna Arcadia». Vi si affrontano temi cruciali, che indirettamente vanno a toccare questioni molto dibattute, come le norme che regolavano le sessioni recitative; mi riferisco anche all'imposizione di rispettare la finzione pastorale e alla predilezione per la tematica dell'amor platonico che il più delle volte ne derivava. Anche qui si sostiene che i novelli pastori possono «di tutte le cose [...] verisimilmente cantare»,<sup>6</sup> solo che a dirlo è in questo caso una voce molto più autorevole delle precedenti: Vincenzo Leonio, già primo Procustode generale (la seconda carica più importante dopo quella di Custode) e indicato dallo stesso Crescimbeni «padre della più parte de' Fondatori [dell'Arcadia], i quali erano di lui figli nella buona maniera del comporre».<sup>7</sup>

Per la sua importanza il testo di Leonio era già stato edito dal Custode nella prima edizione del prosimetro *L'Arcadia* (1708, ristampato tre anni dopo), in cui è narrato il viaggio di dodici ninfe attraverso le campagne arcadiche. In quella che è fin dal titolo la più celebrativa delle opere di Crescimbeni si registrano non pochi inserti di argomento scientifico, per esempio sull'anatomia dei pesci, sugli effetti del morso della tarantola, ma pure descrizioni di macchinari e di esperimenti matematici e fisici.<sup>8</sup> Per di più sono moltissimi gli scienziati citati nel testo, la maggior parte dei quali menzionati con il loro nome pastorale, poiché a tutti gli effetti iscritti al sodalizio. Dei quattordici ritratti di «Uomini illustri d'Arcadia defunti» che le ninfe ammirano nel corso del primo libro, ben sette (la metà) sono uomini di scienza.<sup>9</sup>

A loro e ad altri scienziati verranno dedicate circa un quarto delle *Vite degli Arcadi illustri*, che inizieranno a essere pubblicate a partire dal 1708, per un totale di cinque volumi. Scorrendone gli indici, l'impressione è effettivamente quella di un'Accademia molto interessata alle scienze. Sono infatti presenti le biografie di illustri scienziati, medici e matematici italiani del tempo: Francesco Redi, Marcello Malpighi, Lorenzo Bellini, Vincenzo Viviani, Leonardo di Capua, Pirro Maria Gabbrielli, Giovanni Giustino Ciampini, Vitale Giordani, Lorenzo Magalotti, Bernardino Ramazzini, Alessandro Marchetti, Giovanni Maria Lancisi (mi limito alle biografie presenti nei primi quattro volumi). Vi si aggiunga che, con le eccezioni di Redi, Bellini, Magalotti, Marchetti e di Capua (del quale però non è rimasto neppure un sonetto), tutti gli altri trascurarono la pratica del verseggiare, ovvero l'attività oltremodo prevalente nel Bosco Parrasio. In che cosa consistette allora il loro contributo alla causa arcadica? Nei volumi delle *Prose* di loro ragionamenti non se ne trovano.

Eppure i regolamenti dell'Arcadia non impedivano la trattazione di materie scientifiche nel corso delle sessioni recitative, purché venissero rispettate alcune norme, contenute negli «Avvertimenti» (a cui poi nel 1696 verranno affiancate le più note *Leges*). Il quinto «immutabile» Avvertimento, promulgato nel giorno della fondazione, recita: «Non si esca del costume e semplicità pastorale, anche largamente pigliati, sì nel trattare e conversare come nel cantare e ragionare».<sup>10</sup> Pertanto chi avesse voluto servirsi del palcoscenico del Bosco Parrasio per fare opera di divulgazione scientifica, anche con un ragionamento, avrebbe dovuto necessariamente fingersi un pastore e inserire il suo discorso – matematico, anatomico, medico o astronomico che fosse – all'interno di un'improbabile

<sup>6</sup> *Prosa XXI. Ragionamento del suddetto URANIO TEGEO [= V. LEONIO]. Per difesa d'alcune costumanze della moderna Arcadia fatto in Ragunanza nel Bosco Parrasio l'anno 1698*, in *Prose degli Arcadi*, vol. I, 317-334: 330.

<sup>7</sup> G. M. CRESCIMBENI, *Elogio Istorico di Vincenzo Leonio Spoletino, detto Uranio Tegeo*, in *Le vite degli Arcadi illustri*, vol. IV, Roma, Antonio de' Rossi, 1727, 27-35: 29.

<sup>8</sup> Cfr. G. M. CRESCIMBENI, *L'Arcadia*, Roma, Antonio de' Rossi, 1711, 75-85, 177-181, 181-184.

<sup>9</sup> Cfr. *ivi*, 26.

<sup>10</sup> Cfr. Archivio dell'Arcadia, Atti arcadici 1 (*Il Primo Volume del Racconto de' Fatti degli Arcadi scritto nel custodiato d'Alfesibeo Cario*), c. 7.

ambientazione bucolica. Il carattere vincolante di questa prescrizione era tale che il Custode sentiva la necessità di ribadirla in occasione delle adunanze. Per esempio nel verbale della *Ragunanza XIX anno III Olimpiade DCXVII* (siamo nel 1692) contenuto nel primo volume degli *Atti Arcadici* leggiamo: «Non si esca dalla semplicità pastorale nel trattare e conversare: quanto a' componimenti, possa trattarsi in essi d'ogni materia scientifica, osservato però sempre almeno in parte il pastoral costume [...]».<sup>11</sup> Nello stesso verbale veniva pure ripreso il testo del ventunesimo avvertimento, risalente all'anno precedente, secondo il quale andava data priorità alla declamazione dei componimenti brevi, con al massimo «una prosa e due egloghe per Ragunanza».<sup>12</sup> Non penso allora possano esserci dubbi a riguardo: disposizioni di questo tipo, che non furono mai abolite, finivano inevitabilmente per scoraggiare la pratica della trattazione delle materie scientifiche nel Bosco Parrasio, in contraddizione con quanto si legge nei volumi delle prose e nell'*Arcadia*. Non a caso nei nove volumi delle *Rime degli Arcadi* pubblicati durante il custodiato di Crescimbeni vi è un'unica poesia di argomento scientifico, un'egloga di Florido Tartarini sulla natura degli insetti; mentre nelle *Prose degli Arcadi* – dove paradossalmente gli appelli ai pastori a dedicarsi a qualche «sublime scienza» non mancano – vi è soltanto un ragionamento di Camillo Della Penna sul fenomeno dell'alta marea, nel secondo volume.<sup>13</sup> Del resto – e questo mi sembra il dato più significativo – nessuno degli scienziati omaggiati con una lapide e una biografia nelle *Vite degli Arcadi illustri* recitò, o inviò al Custode per farli recitare, un'egloga o un ragionamento di materia scientifica, che altrimenti sicuramente sarebbero stati inseriti nelle antologie ufficiali.

Una conferma in tal senso giunge proprio dalle biografie ufficiali e dalle più sintetiche schede contenute nelle *Notizie storiche degli Arcadi morti* (tre volumi pubblicati tra il 1720 e il 1721). Nelle *Vite* degli scienziati i riferimenti all'Accademia romana si limitano il più delle volte al momento dell'iscrizione o, più raramente, all'invio di qualche sonetto da far recitare. Sono invece presenti riferimenti alle opere di Crescimbeni ed elogi, nel caso di quegli scienziati che furono anche poeti, alla scelta – condivisa dall'*Arcadia* tutta – di comporre senza farsi in alcun modo condizionare dal gusto barocco allora dominante. Una rapida rassegna di questi e di altri luoghi dimostra molto chiaramente come l'istituzione Arcadia fosse molto più interessata al prestigio degli scienziati, piuttosto che all'oggetto del loro lavoro, del quale pure si dà conto, spesso attraverso degli aneddoti.

Come dire che si volle annoverare i più illustri uomini di scienza italiani prima di tutto per aumentare la reputazione dell'Accademia e per rintuzzare l'accusa (che sarà poi una delle cause del noto scisma del 1711) di aver trascurato tematiche più impegnative in favore delle «cicalate pastorali» e delle «materie amorose»,<sup>14</sup> che sono poi, a ben vedere, esattamente i motivi su cui si concentrava la *difesa* di Leonio del 1698. Nel dar conto dei punti in questione seguirò l'ordine dei testi nelle raccolte, limitando l'indagine ai primi quattro volumi, quelli apparsi durante il custodiato di Crescimbeni, che ne fu naturalmente il curatore.<sup>15</sup>

Le *Vite degli Arcadi illustri* si aprono con la biografia di Francesco Redi, il primo a cui l'Adunanza tributò l'onore di una lapide commemorativa nel 1697. Di essa è interessante evidenziare il ruolo di

<sup>11</sup> Ivi, cc. 40-41.

<sup>12</sup> Ivi, c. 41.

<sup>13</sup> Lo fa notare S. BARAGETTI, *I poeti e l'Accademia. Le «Rime degli Arcadi» (1715-1781)*, Milano, LED, 2012, 168.

<sup>14</sup> G. GRAVINA, *Della division d'Arcadia, lettera ad un amico*, in ID., *Scritti critici e teorici*, a cura di A. Quondam, Roma-Bari, Laterza, 1973, 469-477: 472.

<sup>15</sup> Nel quinto volume sono comunque presenti tre biografie di scienziati: cfr. G. F. BALDINI, *Vita di Francesco Bianchini veronese detto Selvaggio Afrodizio*, in *Le vite degli Arcadi illustri*, vol. V, 1751, 115-129; G. C. CORDARA, *Vita di Tomaso Ceva milanese della Compagnia di Gesù detto Callimaco Neridio*, ivi, 131-152; G. BOTTARI, *Vita di Giuseppe del Papa di Empoli, detto Crantore Azzone*, ivi, 153-191.

tramite svolto dal celebre scrittore-scienziato nel processo di affermazione poetica di Benedetto Menzini, autore di riferimento del canone crescimbeniano.<sup>16</sup> Redi infatti inviò i componimenti del più giovane poeta fuori dai confini del Granducato di Toscana e soprattutto lo esortò ad esercitarsi «colla scorta de' migliori Autori». <sup>17</sup> Il compilatore Salvino Salvini ricorda il giudizio lusinghiero espresso da Crescimbeni nei confronti del Redi poeta, che nei *Commentarij all'Istoria della Volgar poesia* è indicato come «uno de' maggiori, e più valorosi Ristoratori della buona Volgar Poesia» per i suoi sonetti che «fan vedere quanto egli coltivasse l'ottima scuola» distanziandosi dagli eccessi barocchi.<sup>18</sup> Non si manca naturalmente di ricordare il «grande Amore»<sup>19</sup> del medico aretino per l'Accademia romana. La scheda delle *Notizie storiche* riferisce, inoltre, che Redi era solito inviare al Custode ogni anno molti dei suoi sonetti – ben ottantacinque finiranno nelle *Rime degli Arcadi* insieme al testo del *Bacco in Toscana*<sup>20</sup> – e numerose lettere conservate nel Serbatoio.

Nel caso del medico Marcello Malpighi e del matematico Vincenzo Viviani l'adesione all'Arcadia è poco più di una breve nota. Il medico personale di Innocenzo XII, celebre per i suoi studi di medicina sperimentale e per le scoperte con il microscopio, si diletta solo – come ricorda il compilatore Eustachio Manfredi – a «intervenire a i [...] boscherecci congressi» dei pastori arcadi quando «gli veniva permesso dalle sue molte, e gravissime occupazioni». <sup>21</sup> Mentre l'ultimo allievo di Galilei, profondo conoscitore della matematica greca e tra i più autorevoli membri dell'Accademia del Cimento, venne iscritto probabilmente per la fama che si era guadagnato traducendo in volgare gli *Elementi* di Euclide, un'impresa ampiamente sottolineata nella biografia di Pierfrancesco Tocci.<sup>22</sup>

Sempre nel primo volume delle *Vite* l'anatomista Lorenzo Bellini viene lodato per essere stato «leggiadrissimo, e robusto insieme nella maniera di poetare» e per aver onorato l'Arcadia facendo «risonare il suo Bosco de' nobilissimi Componimenti di lui». <sup>23</sup> Ed effettivamente cinque sonetti e un suo polimetro saranno pubblicati nel tomo quarto delle *Rime degli Arcadi*.<sup>24</sup> Anche in questo caso il compilatore ha premura di ricordare la stima del Custode per le qualità poetiche del pastore Ofelte Nedeo, segnalando la presenza di alcuni suoi sonetti nell'*Istoria della Volgar Poesia* e una menzione nei *Commentarij*.

Anche il secondo volume delle *Vite* si apre con la biografia di un uomo di scienza, Leonardo di Capua, celebre per il *Parere su [...] l'origine, e il progresso della Medicina*. Niccola Amenta riferisce di una sua notevole attività letteraria: due tragedie, molte commedie, una favola boschereccia e addirittura «duemila sonetti amorosi» scritti «per lo più, secondo il dolce, e sentenzioso poetar di Francesco Petrarca», quando invece «pel Regno tutto non fosse in rinomanza altra lirica Poesia, che quella del

<sup>16</sup> La sintonia di Menzini con Crescimbeni viene confermata anche da un importantissimo ragionamento, dove il poeta afferma che all'«Amore Platonico io mi conosco obbligato a disporre in ordinanza la schiera de' miei argomenti» (cfr. *Prosa VIII. L'Arcadia restituita all'Arcadia. Lezione d'EUGANIO LIBADE [= B. MENZINI]. Fatta in Adunanza nel Bosco Parrasio l'anno 1692*, in AA. VV., *Prose degli Arcadi*, vol. I, 104-125: 110-111).

<sup>17</sup> S. SALVINI, *Vita di Francesco Redi aretino detto Anicio Transtio*, in *Le vite degli Arcadi illustri*, vol. I, 1708, 4.

<sup>18</sup> G. M. CRESCIMBENI, *L'Istoria della volgar poesia [...] nella seconda impressione, fatta l'anno 1714 d'ordine della Ragunanza degli Arcadi, corretta, riformata, e notabilmente ampliata; e in questa terza pubblicata unitamente co i Commentarij intorno alla medesima, riordinata, ed accresciuta*, vol. II, Venezia, Basegio, 1730-1731, 508.

<sup>19</sup> SALVINI, *Vita di Francesco Redi*..., 8.

<sup>20</sup> Cfr. BARAGETTI, *I poeti e l'Accademia*..., 244-246, 306, 333.

<sup>21</sup> E. MANFREDI, *Vita di Marcello Malpighi bolognese detto Terone Filacio*, in *Le vite degli Arcadi illustri*, vol. I, 61-78: 73.

<sup>22</sup> Cfr. P. TOCCI, *Vita di Vincenzo Viviani fiorentino, detto Erone Geonio*, ivi, 123-139.

<sup>23</sup> M. A. MOZZI, *Vita di Lorenzo Bellini fiorentino, detto Ofelte Nedeo*, ivi, 113-122: 116, 118.

<sup>24</sup> Cfr. AUTOMEDONTE ABEATICO [= M. MALASPINA], *Francesco Redi*, in *Notizie storiche degli Arcadi morti*, vol. I, Roma, Antonio de' Rossi, 1720, 230-234.; S. BARAGETTI, *I poeti e l'Accademia*..., 236.

cavalier Giambattista Marini, di Claudio Achillini, di Girolamo Preti, e di coloro che gl'imitavano».<sup>25</sup> Tutti i suoi scritti letterari andarono però perduti a causa di un rocambolesco furto e dunque non furono mai pubblicati. Ciò nonostante egli si «compiacque molto, che gli amici alle volte recitassero in quella grand'Adunanza [l'Arcadia, a cui fu iscritto nel 1692] de' suoi Poetici componimenti, che [...] avevano tenuto a memoria».<sup>26</sup> Nonostante non fosse possibile offrire un saggio delle sue qualità poetiche, Crescimbeni decise incredibilmente di inserirlo nei *Commentari all'Istoria*, e precisamente nella quarta centuria, quella dei *Rimatori del secolo 1600*.<sup>27</sup> Anche questo singolare paradosso della monumentale storia della letteratura italiana di Crescimbeni mi pare si inserisca bene all'interno nel nostro discorso.

Mentre un discorso a parte meriterebbe il caso dell'atomista senese Pirro Maria Gabrielli,<sup>28</sup> fondatore dell'Accademia dei Fisiocritici, poi riconvertita in colonia arcadica nel 1700 (lo scienziato ne fu vicecustode). Proprio questa riconversione permise all'Accademia senese di continuare la sua attività scientifica su cui gravavano pericolosi sospetti di ateismo<sup>29</sup> e al Custode di avere un valido pretesto per presentare l'Arcadia, nell'omonimo prosimetro, come un'Accademia dedita all'empirismo. Il quinto libro dell'*Arcadia* è infatti interamente ambientato nella capanna del compianto pastore Eusilio. Qui le ninfe si fermano ad ammirare la ricchissima biblioteca, la strumentazione scientifica e in particolare la versione perfezionata della macchina di Boyle; tutti elementi presenti nella biografia di Vaselli, che dunque intrattiene un forte legame intertestuale con l'opera di Crescimbeni. Il Custode si premurò anche di scagionare Gabrielli dai sospetti di ateismo affermando che effettivamente Eusilio «delle opinioni di Democrito, e d'Epicuro assai si compiaceva», ma sempre «per quanto comporta la nostra Religione».<sup>30</sup> Da segnalare, infine, come uno dei paragrafi teoricamente più densi dell'intera opera sia intitolato «Spiegazione degl'intagli d'una Tazza donata da Alfesibeo ad Eufisio, intorno allo stato della Toscana Poesia tra gli Arcadi».<sup>31</sup> Proprio l'esegesi dell'intaglio serve al Custode per ribadire ancora una volta che tutte le scienze e tutte le arti (rappresentate come «belle, e signorili Donne») abbelliscono la Poesia dei pastori arcadi, che per questo motivo sono in grado di cantare – lo si legge anche qui per l'ennesima volta – «di tutte le cose».<sup>32</sup>

Nel secondo volume è contenuta anche la corposa *Vita* di Giustino Ciampini scritta da Leonio, da cui apprendiamo che il polivalente intellettuale romano «intervenne frequentemente alle Raddunanze».<sup>33</sup> La frequentazione del Bosco Parrasio avrebbe anche sollecitato in lui il desiderio di scrivere un libro sulle proprietà dell'amianto, materiale di cui erano ricchi i monti dell'Arcadia. La sua notevolissima attività di organizzatore culturale – fu redattore del «Giornale de' letterati», istituì l'Accademia Físico-matematica e una «nobil conversazione notturna» a tema letterario frequentata da tanti futuri arcadi come Crescimbeni, Gravina, Sergardi, Zappi – lo aveva reso «desiderabile a tutte

<sup>25</sup> N. AMENTA, *Vita di Lionardo di Capua napolitano detto Alcesto Cilleneo*, in *Le vite degli Arcadi illustri*, vol. II, 1710, 1-28: 4-5.

<sup>26</sup> Ivi, 27.

<sup>27</sup> Cfr. CRESCIMBENI, *L'Istoria della volgar poesia...*, vol. V, 188.

<sup>28</sup> Cfr. C. VASELLI, *Vita di Pirro Maria Gabrielli sanese detto Eufisio Clitorea Vicecustode della Colonia Fisiocritica*, in *Le vite degli Arcadi illustri*, vol. II, 29-46. Sull'atomismo in Arcadia cfr. M. TORRINI, *Atomi in Arcadia*, «Nouvelles de la République des Lettres», IV (1984), 1, 81-95.

<sup>29</sup> Cfr. M. DE GREGORIO, *ad vocem*, in *DBI*, vol. LI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2007.

<sup>30</sup> CRESCIMBENI, *L'Arcadia...*, 200.

<sup>31</sup> Ivi, 208.

<sup>32</sup> Ivi, 209-210.

<sup>33</sup> V. LEONIO, *Vita di Monsig. Gio. Giustino Ciampini romano detto Immone Oeio*, ivi, 195-254: 230.

l'Accademie più famose»<sup>34</sup> e, come si sarà già intuito, questa considerazione sicuramente bastò a giustificare l'iscrizione in Arcadia, al di là di quelli che furono i suoi meriti letterari e scientifici.

Nel terzo volume delle *Vite* trovano posto la lunga biografia di Vitale Giordani e quella di Lorenzo Magalotti.<sup>35</sup> Al contrario del matematico pugliese, Magalotti, come è noto, si dedicò anche alla poesia: sei componimenti sono conservati nei manoscritti arcadici, mentre tredici compaiono nel quarto tomo delle *Rime degli Arcadi*.<sup>36</sup> Nell'*Interrogazione fatta dal Custode per la decretazione della Lapida* trascritta alla fine della biografia, Crescimbeni elogia il pastore Lindoro per non essersi fatto «mai trasportare dal cattivo gusto del secolo» e per aver inviato «ben sovente [...] di Firenze bellissimi Componimenti, che esigerono nel nostro Bosco [...] grandissimo applauso».<sup>37</sup> Ancora una volta, però, di scienza in senso stretto nelle adunanze arcadiche non si parla.

Le biografie di due autorevoli medici si leggono nel quarto volume: quella di Bernardino Ramazzini e quella di Giovanni Maria Lancisi, quest'ultima scritta da Crescimbeni in persona.<sup>38</sup> La loro attività pastorale si limitò all'invio di qualche componimento; dei versi latini nel caso di Ramazzini, mentre di Lancisi si conserva un sonetto. In questo stesso volume è riportata la biografia di Alessandro Marchetti, compilata dall'allievo Giovanlorenzo Stecchi.<sup>39</sup> L'autore del celeberrimo volgarizzamento italiano del *De rerum natura* è elogiato per la capacità di eccellere allo stesso tempo nella matematica, nella filosofia e nella poesia. Dell'autore pisano vengono ricordati i numerosi componimenti inviati al Custode, «suo intimo amico», e poi inseriti nel quinto tomo delle *Rime degli Arcadi* (trentaquattro, di cui trentadue sonetti).<sup>40</sup> La stima di Crescimbeni per il matematico pisano è certificata dai numerosi riferimenti nelle sue opere. Marchetti compare nel catalogo dei migliori cinquanta rimatori viventi, ma soprattutto viene ricordato per la traduzione in versi sciolti di Lucrezio, sia nella *Bellezza* sia nell'*Istoria*.<sup>41</sup> La citazione più importante è però quella nell'*Arcadia*, in cui una delle ninfe recita addirittura la sequenza sulla peste di Atene del poema lucreziano nella traduzione di Marchetti, che nel 1708 non era ancora stata pubblicata, nonostante, come si sa bene, circolasse ampiamente manoscritta in tutta la penisola.<sup>42</sup>

Al termine di questo resoconto appare evidente come la presenza nei cataloghi e nelle pubblicazioni ufficiali dei nomi di molti illustri scienziati non fece dell'Accademia romana quel centro di promozione di conoscenza scientifica e del metodo sperimentale che Crescimbeni aveva tratteggiato nel prosimetro *L'Arcadia*. È poi interessante notare come in una tale apertura al mondo scientifico finalizzata alla promozione dell'Accademia si inserisca addirittura il tentativo di

<sup>34</sup> Ivi, 218, 229.

<sup>35</sup> Cfr. C. BIGOLOTTI, *Vita di Vitale Giordani da Bitonto detto Serrano Condileo*, in *Le vite degli Arcadi illustri*, vol. III, 1714, 147-198; S. SALVINI, *Vita del conte Lorenzo Magalotti fiorentino detto Lindoro Elateo*, ivi, 199-228.

<sup>36</sup> Cfr. *Inventario dei manoscritti (1-41)*, a cura di B. Tellini Santoni, Roma, La Meridiana, 1991, 321; S. BARAGETTI, *I poeti e l'Accademia...*, 234.

<sup>37</sup> G. M. CRESCIMBENI, *Interrogazione fatta dal Custode [...] per la decretazione della Lapida alla memoria del suddetto Lindoro Elateo*, in S. SALVINI, *Vita del conte Lorenzo Magalotti...*, 225-228: 226, 227.

<sup>38</sup> Cfr. M. ZORZI, *Vita di Bernardino Ramazzini carpesano detto tra gli Arcadi Licoro Langiano*, in *Le vite degli Arcadi illustri*, vol. IV, 1727, 77-122; G. M. CRESCIMBENI, *Vita di monsignore Gio. Maria Lancisi romano, detto Ersilio Macariano*, ivi, pp. 183-221.

<sup>39</sup> Cfr. G. STECCHI, *Vita di Alessandro Marchetti da Pantormo detto Alterio Eleo*, ivi, 123-141.

<sup>40</sup> Ivi, 140; per i componimenti nelle *Rime degli Arcadi* cfr. BARAGETTI, *I poeti e l'Accademia...*, 243-244.

<sup>41</sup> Cfr. CRESCIMBENI, *L'Istoria della volgar poesia...*, vol. II, 513-514; G. M. CRESCIMBENI, *Bellezza della volgar poesia. Con le postille inedite dell'autore e di Anton Maria Salvini*, a cura di E. Zucchi, Bologna, I libri di Emil, 2019, p. 329. Sulla traduzione di Lucrezio cfr. M. SACCENTI, *Lucrezio in Toscana: studio su Alessandro Marchetti*, Firenze, Olschki, 1966; F. Serra, *Atomi in rima*, in *Atlante della letteratura italiana*, vol. II. *Dalla Controriforma alla Restaurazione*, a cura di E. Irace, Torino, Einaudi, 2011, 540-546.

<sup>42</sup> Cfr. CRESCIMBENI, *L'Arcadia...*, pp. 56-63.

appropriarsi di esperienze intellettuali coeve, come nel caso dell'Accademia dei Fisiocritici. Del resto il poter vantare tra i propri iscritti un nome prestigioso come quello dell'anatomista Gabrielli fu – come è scritto senza giri di parole nella sua *Vita* – «anzi l'unico motivo, e la vera cagione, perché il mentovato drappello di scelti Sanesi Pastori fosse tra gli Arcadi annoverato». <sup>43</sup> Infine occorre ricordare che l'invito ad aprirsi alle scienze è spesso inserito all'interno di un discorso più generale sulla verosimiglianza del costume pastorale da tenere nei componimenti, quasi a voler porre rimedio alla rigidità del quinto avvertimento, che certamente limitò lo spazio per determinati argomenti nelle recite, ma non il numero di iscrizioni di uomini di scienza, che pure si giovarono – come scrisse Amedeo Quondam anni fa – di «quel decoro [...] mondano e sociale che solo l'istituzione è in grado di assicurare». <sup>44</sup>

---

<sup>43</sup> VASELLI, *Vita di Pirro Maria Gabrielli...*, 41.

<sup>44</sup> A. QUONDAM, *Gioco e società letteraria nell'Arcadia del Crescimbeni. L'ideologia dell'istituzione*, «Arcadia. Atti e memorie», serie III, VI (1975-1976), 4, 165-195: 177.